

Rassegna del 27/07/2014

CONI	Tuttosport	12	E Malagò convoca tutti al Coni	SdS	1
CONI	Stampa Vercelli	51	Diploma d'onore, l'emozione di Pelliolo	...	2
RUBRICHE GIORNALISTICHE	repubblica.it	0	Governo Tavecchio, gli attori staranno all'opposizione...	...	3
HOCKEY E PATTINAGGIO	Gazzetta dello Sport	35	Hockey pista - La Fihp chiede alla Lega di gestire i campionati	m.nan.	5

GIOVEDÌ I CANDIDATI SARANNO A ROMA

E Malagò convoca tutti al Coni

Il capo dello sport italiano è impermeabile alle polemiche. Perché, oggi, non è fattibile l'ipotesi commissariamento

ROMA. Forse la domenica porterà consiglio, chissà. La settimana prossima si entra nel vivo (anzi, ci siamo già) della campagna elettorale e i due candidati alla presidenza della Figc, Carlo Tavecchio e Demetrio Albertini, saranno ricevuti dal presidente del Coni, Giovanni Malagò.

Incontro previsto

Un incontro istituzionale dovuto, fissato in agenda da tempo. Mancava solo la data precisa e la si è appresa solo ieri. Proprio al divampare della polemica sulle banane e Opti Pobà. Ovvio, il serpeggiare di telefonate, mail, consultazioni tra le componenti e non solo, ha fatto sì che qualcuno pensasse: ora Malagò commissaria. Oppure: Malagò è pronto a togliere l'appoggio a Tavecchio. Il fatto è che a Malagò di questo affare tutto calciofilo e mezzo politico, non interessa un granché. Anzi, non sposta proprio nulla.

Commissario, no grazie

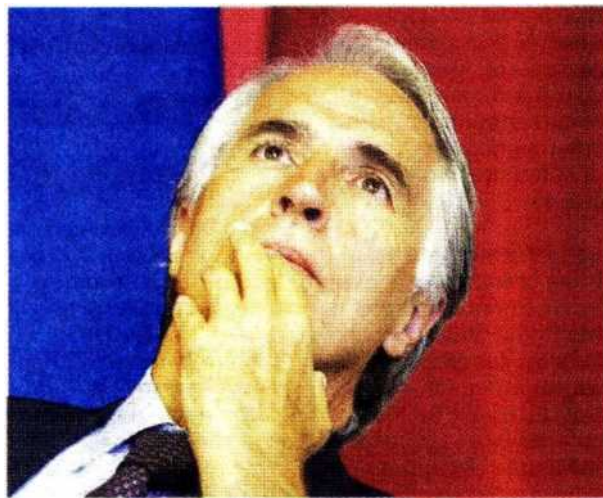
Ieri il capo dello sport italiano si è limitato a commentare la vittoria di Nibali al Tour

de France. Delle banane del povero Pobà non v'era traccia. Incontrerà Tavecchio e Albertini giovedì solo perché così doveva essere anche una settimana fa, forse in quella sede avvertirà già l'intenzione della Giunta Coni di rivedere i contributi (al ribasso) alla Figc. Ma questo si sapeva. A chi si chiede del rischio commissariamento, risponderebbe ancora: «Zero». Malagò è stato fin troppo chiaro: «Mi tirano in molti per la giacchetta (su tutti Agnelli, ndr), ma la legge non me lo consente. Se però l'11 agosto non ci sarà un presidente, allora il commissariamento è doveroso». Ma ce ne sono due per una poltrona. E le doppie scuse di Tavecchio testimoniano la volontà di andare avanti sostenuto anche dalle Leghe, ancora tutte unite senza fuoriuscite.

Albertini al calendario

L'accoppiata di candidati si incrocerà anche domani, quando a Milano si terranno i sorteggi della Serie A. Un'occasione per incrociare gli sguardi. C'è chi si aspetta un Albertini sugli scudi, ma le possibilità che l'ex rossonero faccia la predica restano basse. Se vuole rientrare nella Federcalcio dalla porta principale, qualsiasi cosa direbbe potrebbe essere usata contro di lui dopo l'11.

sps



Giovanni, Malagò, presidente del Coni (LAPRESSE)



Diploma d'onore, l'emozione di Pelliello

■ Si è svolta nella sala delle Fiaccole Olimpiche nel palazzo del Coni di Roma la cerimonia di consegna a Giovanni Pelliello del Diploma d'onore, la massima onorificenza che uno sportivo possa ricevere. È stato lo stesso presidente del Coni Giovanni Malagò a consegnare al campione vercellese questo importante attestato: «È stata una cerimonia molto intima - dice Pelliello -. Questo momento con il vertice dello sport italiano rimarrà indelebile nel mio cuore, come le parole e l'abbraccio del presidente Malagò».

[RA. I.A.]



SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Governo Tavecchio, gli attori staranno all'opposizione...



Carlo Tavecchio (lapresse)

Carlo Tavecchio resterà alla guida del calcio italiano più di due anni: dal prossimo 11 agosto sino all'inizio del 2017 perché, per regolamento, si può votare sino al 15 marzo dell'anno successivo a quello olimpico. Non sarà, credo proprio, un re travicello: ma dovrà imparare a parlare in pubblico perché le gaffe su chi mangia le banane in futuro dovrà evitarle. Perché non ha letto il suo programma, che è chiaro e dettagliato? Si è lasciato prendere dall'entusiasmo, dalla commozione per l'ovazione dei delegati della sua Lega (Dilettanti), della Lega Pro, e anche per l'appoggio, molto più forte del previsto, della Serie A (per lui 18 firme su 20). L'11 agosto, e Tavecchio accettò il suggerimento, eviti di andare a braccio e legga un testo. Ma veniamo alla sostanza: la Lega di A ha tradito Albertini e appoggia Tavecchio. Solo la Juve e la Roma sono contrarie. La Lega di A ha preparato una piattaforma, votata all'unanimità, da sottoporre adesso ai due candidati presidenti: la Roma aveva dei dubbi, non tanto sul merito ma piuttosto sul metodo. Era meglio, secondo i dirigenti giallorossi, farla avere prima di approvarla a Tavecchio e Albertini: ma poi anche la Roma ha votato a favore. Buon segno, la Lega, in passato sempre divisa, ora è compatta. Ne va dato atto. Così come per i diritti tv (e se arriverà un miliardo e 200 milioni sarà un miracolo di questo tempi), ora i presidenti si compattano sul nuovo n.1 della Figc. In consiglio federale sono entrati, come si sa, l'inamovibile Lotito e Gino Pozzo. Andrea Agnelli ha fatto un passo indietro: per coerenza, spiega, avendo appoggiato la candidatura Albertini, ma forse c'era anche di mezzo il problema dell'articolo 29 dello statuto che gli vietava qualsiasi carica a meno che rinunciassero al contenzioso, oltre 400 milioni, con la Figc. Peccato, Agnelli nel governo del pallone (la Juve manca dal 2006, da Girardo) avrebbe portato idee e la sua decisione di fare un passo indietro è piaciuta poco ai club che lo appoggiavano (e che poi sono passati, armi e bagagli, con Galliani-Lotito). Comunque, la Juve è entrata nel consiglio di Lega, così come Fiorentina e Inter escluse in passato. Resta fuori, delle grandi, solo la Roma: ma questa Roma, made in Usa, ha idee e coraggio, sembra di essere tornati ai tempi di Franco Sensi che incuteva timore a tutti. Ora c'è Mauro Baldissoni che porta avanti istanze di riforma, e che è nettamente contrario all'investitura di Tavecchio (ancor più dopo la gaffe dell'altro giorno). Tavecchio ha oltre due anni per "svegliare" il calcio italiano come sostiene: non sarà facile, ma credo che qualcosa potrà fare, se, ovviamente, avrà la collaborazione di Leghe e componenti. Una sua proposta però già rischia di tramontare: Tavecchio vorrebbe che nell'assemblea elettiva dell'11 agosto si parlasse anche di riforma dello statuto. Tolta l'elezione del presidente, di fatto resiste un diritto di veto, e nemmeno tanto occulto: il futuro inquilino di via Alge

vorrebbe quindi portare il quorum dal 75% al 65% per le modifiche statutarie. Ma sindacato calciatori e assoallenatori (30% fra tutti e due) si oppongono, temono di essere stritolati dalle Leghe, ormai più che compatte fra loro. Tavecchio quindi rischia di governare con l'opposizione degli attori del calcio, giocatori e allenatori che scendono in campo. Lo sa, ma ha con sé Macalli, Lotito, Abodi e anche gli arbitri, elogiati nell'assemblea di Fiumicino, voteranno per lui (2%).

Anche sul fronte stranieri, ci sarà da trovare una soluzione: Albertini vuole almeno 8 giocatori selezionabili per la Nazionale in una rosa di 25 e via al tetto per gli extracomunitari (come la Germania). Per Tavecchio invece bisogna tentare di mettere un freno all'uso indiscriminato di comunitari (ma sarà quasi impossibile convincere la Ue) e sul fronte extra si deve prendere gente solo di un certo livello, come fa l'Inghilterra (è quello che ha tentato di ieri venerdì...). Se Tavecchio avrà un governo forte, allora potrà lasciare il segno: non dipende solo da lui.

In un'intervista al Foglio, Giovanni Malagò, n.1 dello sport italiano, ha detto: "Il calcio ha bisogno di meno avventurieri, di meno gente con conflitti di interesse che entra nel calcio per fare soprattutto altro. Questo sport, oggi in crisi, ha bisogno di una classe dirigente all'altezza". Nessun nome, anche se li ha ben chiari in mente. A lui non sarebbe spiaciuto Albertini, ma lavorerà con Tavecchio per il bene del calcio. Presto confronteranno le loro idee. Con buon senso. E zero gaffe...

Albertini: "La A ha deciso senza nemmeno conoscere il mio programma"

"Non mollo per rispetto alle istituzioni. Domattina presenterò il mio programma": Demetrio Albertini non fa un passo indietro. Domattina la sua candidatura sarà portata avanti da Aic (sindacato calciatori) e assoallenatori. Tommasi e Ulivieri non lo hanno mai tradito. La Lega di A sì. Solo due club, Roma e Juve, sono rimasti al suo fianco. "Hanno raccolto le 18 firme per Tavecchio senza aver visto il suo programma, che ha presentato ieri, e nemmeno il mio, che presento domani. E' stata una decisione solo politica, e qualcuno forse aveva fretta di diventare vicepresidente... Nessun problema: io sono Demetrio Albertini. Punto. Il mio programma sarà a loro disposizione, dovevo farlo d'altronde dopo 8 anni che sono in Figc". Sa che non vincerà. Nessun problema: "Tra due anni si rivota...", butta lì. "E non c'entra nulla il fatto che sono un ex calciatore: non è questo il problema. E' solo una questione politica. Non sono uno sprovveduto. Ma la gente ha capito che cosa c'è dietro...".

(26 LUGLIO 2014) © RIPRODUZIONE RISERVATA

HOCKEY PISTA

LA FIHP CHIEDE ALLA LEGA DI GESTIRE I CAMPIONATI

(m.nan.) Il consiglio federale ha richiesto alla Lega, in via transitoria fino al 31 dicembre 2014, di garantire gli adempimenti minimi necessari per la preparazione e la gestione dei campionati di hockey pista ed hockey inline. La Fihp garantirà alla Lega le risorse necessarie. Se verrà approvata l'abolizione dell'obbligatorietà di iscrizione alla Lega da parte delle società, Fihp e Lnh potranno riesaminare le condizioni per l'eventuale sottoscrizione di un nuovo accordo di collaborazione; altrimenti toccherà alla Federazione trovare soluzioni diverse per l'organizzazione e la gestione dei campionati.

